

# **confetra - nota congiunturale sul trasporto merci**

a cura del  
**Centro Studi Confetra**

**Anno XI - n° 1  
marzo 2008**

**Periodo di osservazione  
gennaio-dicembre 2007**

La nota congiunturale Confetra sul trasporto merci presenta i risultati di un'indagine sull'andamento del mercato del trasporto merci italiano, indicandone le variazioni rispetto all'anno precedente.

Questa indagine si riferisce ai volumi del 2007 in rapporto a quelli del 2006, movimentati dalle tre attività fondamentali:

- autotrasporto a carico completo (nazionale ed internazionale)
- trasporto collettame (corrieri nazionali)
- spedizione internazionale (modalità e relazioni di traffico)

Il trend evolutivo è rilevato, sia in quantità di traffico, sia in fatturato.

L'indagine è svolta intervistando un panel di circa 100 imprese tra le più rappresentative dei vari settori.

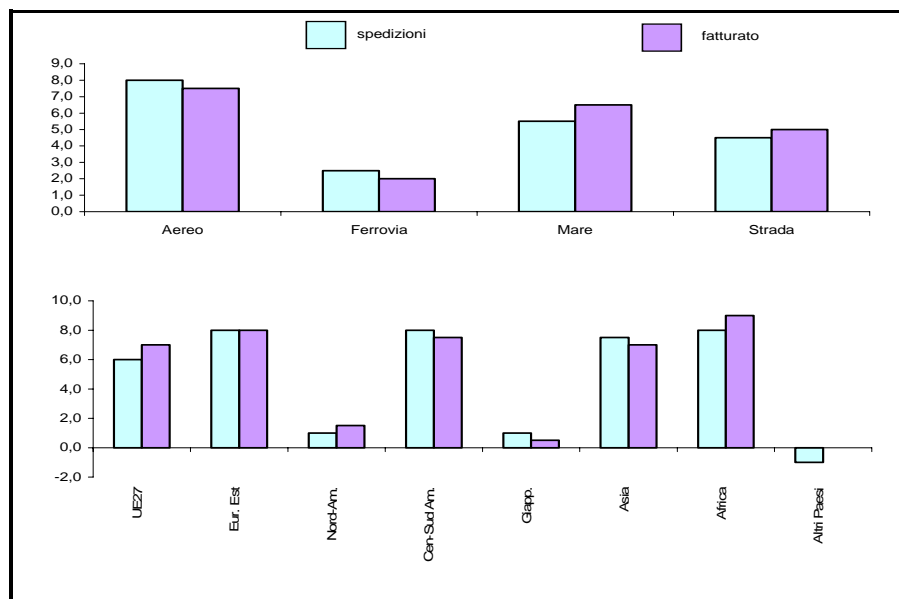
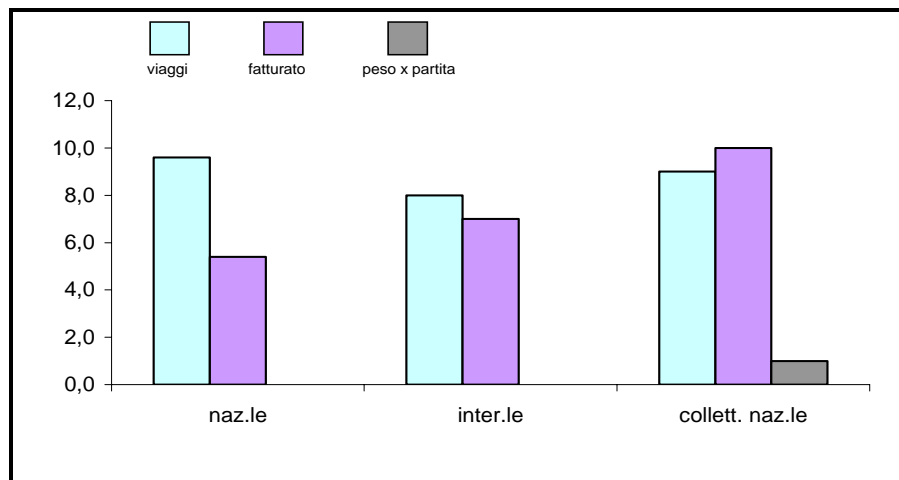
Per facilitare il raffronto con i dati raccolti ed elaborati dal Centro Studi Confetra si sono inclusi anche gli andamenti dei principali indici della nostra economia e dei trasporti rilevati da altre fonti.

I valori possono essere discordanti per effetto sia di un eventuale sfasamento temporale delle rilevazioni sia per la differenza degli elementi rilevati (ad esempio, nel trasporto ferroviario le statistiche nazionali rilevano le t-km, mentre Confetra rileva il numero di spedizioni).

## ANDAMENTO DEL TRASPORTO MERCI NEL 2007 RISPETTO AL 2006

Rilevamento a cura del Centro Studi Confetra

<b>Trasporto su strada</b> (compreso combinato)		Viaggi	Fatturato
Nazionale carico completo	+ <b>9,6</b> %	+ <b>5,4</b> %	
Internazionale carico completo	+ <b>8,0</b> %	+ <b>7,0</b> %	
		Consegne	Fatturato
Nazionale collettame (Corrieri)	+ <b>9,0</b> %	+ <b>10,0</b> %	
Peso medio a partita	+ <b>1,0</b> %		
<b>Spedizioni internazionali</b>		Spedizioni	Fatturato
Aereo	+ <b>8,0</b> %	+ <b>7,5</b> %	
Ferrovia	+ <b>2,5</b> %	+ <b>2,0</b> %	
Mare	+ <b>5,5</b> %	+ <b>6,5</b> %	
Strada	+ <b>4,5</b> %	+ <b>5,0</b> %	
Unione Europea	+ <b>6,0</b> %	+ <b>7,0</b> %	
Europa Est	+ <b>8,0</b> %	+ <b>8,0</b> %	
Nord America	+ <b>1,0</b> %	+ <b>1,5</b> %	
Centro-Sud America	+ <b>8,0</b> %	+ <b>7,5</b> %	
Giappone	+ <b>1,0</b> %	+ <b>0,5</b> %	
Asia	+ <b>7,5</b> %	+ <b>7,0</b> %	
Africa	+ <b>8,0</b> %	+ <b>9,0</b> %	
Altri Paesi	- <b>1,0</b> %	=	



Il 2007 è stato caratterizzato da una fase iniziale di espansione, seguita da un rallentamento del ciclo economico a seguito di problemi, soprattutto di natura finanziaria, emersi a livello internazionale che hanno creato difficoltà dal lato della domanda interna, mentre gli scambi commerciali con l'estero sono cresciuti decisamente, in particolare l'export.

In aumento, sia il trasporto nazionale a carico completo, sia quello internazionale. Quest'ultimo si è avvantaggiato dei volumi crescenti di export diretti verso i paesi nuovi entranti dell'Est Europa e di una certa ripresa degli acquisti da parte di nostri tradizionali clienti quali Germania e Francia.

In deciso aumento anche il trasporto di collettame (corrieri), con un aumento delle consegne intorno al 9%, a fronte di una ulteriore diminuzione del peso medio per partita dell'1% circa. I corrieri, in particolare quelli espressi, svolgono ormai un ruolo importante nell'ambito delle attività logistiche delle imprese.

Per quanto attiene alle spedizioni internazionali, in forte sviluppo la modalità area (+8%), come confermato anche dai risultati ottenuti dalle attività cargo dei nostri aeroporti cresciute del 5% circa.

La crescita degli scambi con i paesi d'oltre oceano, in particolare quelli asiatici, spinge anche il traffico via mare che cresce del 5,5%. Buoni risultati anche per i trasporti su strada, mentre la ferrovia si colloca su valori di crescita meno brillanti.

Per quanto riguarda le aree geografiche si segnala la crescita della UE-27 (+6%), dell'Europa dell'Est (+8,0%), e dell'Africa (+8,0%), soprattutto verso i paesi della costa mediterranea nostri fornitori di materie prime energetiche, ma anche significativi importatori dei prodotti della nostra industria manifatturiera.

Da ricordare che la non corrispondenza tra l'andamento delle spedizioni internazionali rilevato da Confetra e quello dell'interscambio fornito dall'Istat, trova la sua spiegazione nel fatto che Confetra "misura" il groupage, rimanendo esclusi i carichi completi (es. macchine utensili) e le rinfuse (es. prodotti chimici di base) che rappresentano una quota importante dei traffici con molti paesi.

<b>ANDAMENTO TRASPORTO MERCI 2007/2006</b>			
<b>Rilevamento fonti diverse</b>			
Tipologia	Periodo	Variazione	Fonte
<b>Traffico autostradale</b> (veicoli x km)	gen/nov	+ 3,1%	Aiscat
<b>Traffico ferroviario</b> (t x km)	2007		Trenitalia
Combinato		+ 2,7%	
Convezionale		+ 0,9%	
Totale		+ 1,7%	
<b>Traffico aereo</b> (totale compr. aviocamionato, tonn.)	2007 1.022.135	+ 4,9%	Assaeroporti
di cui: Linate+Malpensa	510.162	+ 14,2%	
Ciampino+Fiumicino	177.837	- 5,7%	
Bergamo Orio al Serio	134.449	- 4,4%	
<b>Traffico maritt.container</b> ( totale porti italiani: + 9,1%)			
Trieste	2007	+ 20,9%	Autorità portuali
Gioia T.		+ 19,1%	
Livorno		+ 14,3%	
Genova		+ 11,9%	
Salerno		+ 7,2%	
Savona		+ 5,2%	
La Spezia		+ 4,7%	
Venezia		+ 3,8%	
Cagliari		+ 1,9%	
Napoli		+ 1,1%	
Taranto		- 15,2%	

Il raffronto tra i risultati dei rilevamenti Confetra e quelli delle altre fonti necessita di alcune osservazioni:

- **traffico stradale:** il dato Aiscat esprime i veicoli-km, mentre quello Confetra è riferito al numero di viaggi effettuati.
- **traffico ferroviario:** il dato Trenitalia rileva le t-km, mentre quello Confetra il numero di spedizioni. In generale va ricordato che la modalità ferroviaria è in calo nell'attività di groupage, mentre riesce a sostenere la concorrenza delle altre modalità nell'attività di combinato.
- **traffico aereo e traffico contenitori:** il dato Assaeroporti è espresso in tonnellate, quello relativo ai contenitori, di fonte Assoport e Autorità Portuali, in TEU, mentre quello Confetra è misurato in entrambi i casi in numero di spedizioni.

Nel 2007 il traffico container nei porti italiani ha evidenziato una netta ripresa rispetto al 2006, con una crescita complessiva del 9% circa.

Significativo il risultato di Gioia Tauro che dopo un deludente 2006 (-13,8%) è cresciuto del 19%, seguito da Genova (+11,9%), Livorno (+14,3%) e Salerno (+7,2%), La Spezia (+4,7%) in flessione invece Taranto (-15,2%).

Il traffico aereo, aumentato nel complesso del 4,9%, mostra una tendenziale polarizzazione su alcuni aeroporti: buoni i risultati del polo milanese cresciuto nel complesso del 14%, come risultato dell'aumento del 16,1% di Malpensa e la flessione del 14,5% di Linate; in flessione invece il polo romano (-5,7%) e Bergamo (-4,4%).

Per quanto riguarda gli altri aeroporti, da notare l'ottima performance di Brescia (+93%) e le forti riduzioni registrate da Venezia (-10,2%), Bologna (-42,4%) e Treviso (-10,2%).

Il traffico ferroviario è cresciuto nel suo complesso dell'1,7%, con buoni risultati del combinato (+2,7%) e una sostanziale stabilità del traffico convenzionale (+0,9%).

## IL QUADRO INTERNAZIONALE NEL 2007

Come già illustrato nella precedente Nota Congiunturale dell'ottobre 2007, l'economia internazionale ha subito a partire dall'inizio dello scorso anno un progressivo rallentamento, causato soprattutto dal ciclo economico negativo dell'economia statunitense influenzata dalla nota crisi dei mutui immobiliari e dalle sue conseguenze finanziarie ed economiche.

La flessione degli Stati Uniti è stata evidente soprattutto nel quarto trimestre del 2007, mentre nel terzo trimestre i risultati sono stati abbastanza positivi grazie alla crescita degli investimenti (+9%) e delle esportazioni (+19%) che hanno goduto del progressivo deprezzamento del dollaro su tutte le principali valute di scambio.

Alle difficoltà dell'economia americana si è aggiunta la forte crescita del prezzo del greggio che ha più volte raggiunto e superato la barriera dei 100 US\$ al barile.

Per quanto riguarda i paesi EU27, la Commissione, pur stimando al ribasso l'andamento del PIL 2007 per i motivi sopra accennati e le incertezze che ne conseguono, ritiene che l'economia europea dovrebbe mantenersi su tassi di crescita positivi, stimati intorno al 2,9%, con una previsione per il 2008 del +2,4%.

Per i paesi dell'Eurozona le previsioni sono leggermente più contenute, con un PIL 2007 che dovrebbe assestarsi al + 2,6%, con una previsione del +2,0% per il 2008. Sull'andamento dell'area Euro incide con forza la scarsa dinamicità di alcuni paesi, quali la Francia e l'Italia, il cui PIL nel 2007 non dovrebbe superare, per entrambi il 2%.

Buoni risultati sono stati invece ottenuti da paesi quali Austria, Finlandia, Grecia, Olanda e Spagna che dovrebbero superare facilmente il 3% di crescita. La Germania invece, dopo un ottimo avvio (+3,7% nel I quadrimestre), ha visto frenare il suo slancio, chiudendo l'anno con un modesto +1,8% nell'ultimo quadrimestre.

Come ormai accade da alcuni anni l'economia internazionale è sostenuta dai paesi emergenti e in via di sviluppo, quali Cina (+11,7%), India (+8,8%), Brasile (+4,8%) e Russia (+7,3%), cui si aggiungono i paesi del Sud-Est Asiatico e quelli del Sud-America.

L'Argentina, ad esempio, chiude il 2007 con una crescita del +7,5%, il Cile con il +5,9% ed anche l'Africa, nonostante i gravi problemi sociali e politici che l'attanagliano, secondo il FMI dovrebbe aver realizzato nel 2007 un +5,7%, con previsione del +6,5% per il 2008.

Sempre per quanto riguarda il 2008, il FMI ha rivisto al ribasso le previsioni precedenti, collocando la crescita mondiale per l'anno in corso intorno al 4%. Pesano su questa valutazione le stime dell'andamento dell'economia americana (un modesto +1,5%) e dell'Eurozona (+1,3%), senz'altro più pessimistiche rispetto a quelle di altri centri di ricerca.

<b>VARIAZIONE % DEL PIL NELL'EURO-ZONA</b>					
<b>(anno su anno)</b>					
<b>Paesi</b>	<b>2006</b>	<b>I Q</b>	<b>II Q</b>	<b>III Q</b>	<b>IV Q</b>
Austria	3,2	3,5	3,5	3,4	3,3
Belgio	3,0	3,0	2,8	2,6	2,4
Finlandia	5,5	4,9	4,5	3,9	3,8
Francia	2,0	1,9	1,3	2,2	2,1
Germania	2,7	3,7	2,6	2,5	1,8
Grecia	4,2	4,3	4,1	3,8	3,6
Irlanda	6,0	8,1	5,7	3,9	n.d.
Italia	1,9	2,4	1,8	1,9	1,4
Lussemburgo	5,8	5,9	5,6	5,6	n.d.
Olanda	2,9	2,5	2,6	4,2	4,4
Portogallo	1,3	2,0	1,9	1,7	2,0
Slovenia	5,2	7,5	6,4	6,3	n.d.
Spagna	3,9	4,1	4,0	3,8	3,5

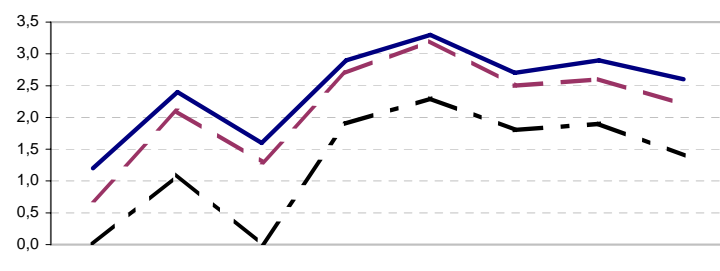
Fonte: Eurostat

<b>VARIAZIONE % DEL PIL</b>			
<b>(anno su anno)</b>			
	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
USA	3,3	2,2	2,0
Giappone	2,2	2,3	1,6
EU-27	3,2	2,9	2,4
Euro-zone	2,6	2,6	2,0
UK	2,7	3,1	2,0
Brasile	3,7	4,8	4,5
Russia	6,7	7,3	6,5
India	6,7	8,8	8,6
Cina	10,7	11,4	10,7

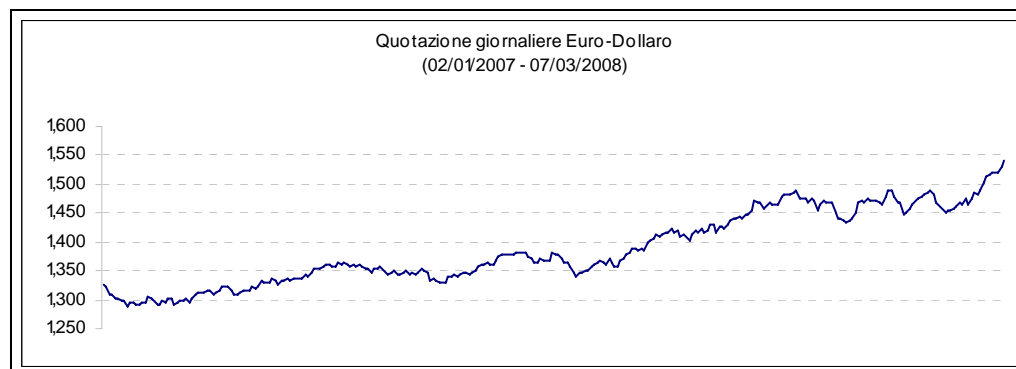
Fonte: OCSE, Eurostat



### ITALIA: ANDAMENTO DEL PIL NEL 2007

ISTAT - Conto economico delle risorse e degli impieghi (anno di riferimento 2000)							EUROSTAT - Variazione percentuale del PIL (anno su anno)								
<i>(variazioni % sul periodo precedente)</i>															
	2004	2005	2006	I trim. 2007	II trim. 2007	III trim. 2007	2003	2004	2005	2006	I Q 07	II Q 07	III Q 07	IV Q 07	
PIL ai prezzi di mercato	+1,1	0,0	+1,9	+2,3	+1,8	+1,9	1,2	2,4	1,6	2,9	3,3	2,7	2,9	2,6	
Importazioni di beni e servizi FOB	+2,5	+1,4	+4,5	+3,2	+2,6	+2,8	0,7	2,1	1,3	2,7	3,2	2,5	2,6	2,2	
Consumi nazionali	+0,6	+0,3	+1,0	+1,5	+1,7	+1,3	0	1,1	0	1,9	2,3	1,8	1,9	1,4	
- Spesa delle famiglie residenti	+0,5	+0,1	+1,5	+1,9	+2,2	+1,7									
Investimenti fissi lordi	+2,2	-0,6	+2,4	+2,8	+2,0	+4,5									
Esportazioni di beni e servizi FOB	+3,0	+0,3	+5,5	+4,1	+1,1	+3,9									

Fonte: ISTAT



Fonte: Banca d'Italia-UIC

L'Italia, secondo le prime stime, dovrebbe chiudere il 2007 con una crescita del PIL intorno al 2%, sostanzialmente invariato rispetto a quello realizzato nel corso del 2006.

L'anno era però iniziato sotto migliori auspici: la crescita nel I° quadrimestre era stata infatti del 2,3%, ma già nel II° e nel III° quadrimestre è stata registrata un decisa inversione di tendenza che si è consolidata negli ultimi mesi dell'anno, durante i quali si è assistito ad una decisa contrazione della produzione industriale e ad un'ulteriore riduzione dei consumi delle famiglie, indeboliti dalla crescita dei prezzi dei generi alimentari, del carburante e delle tariffe.

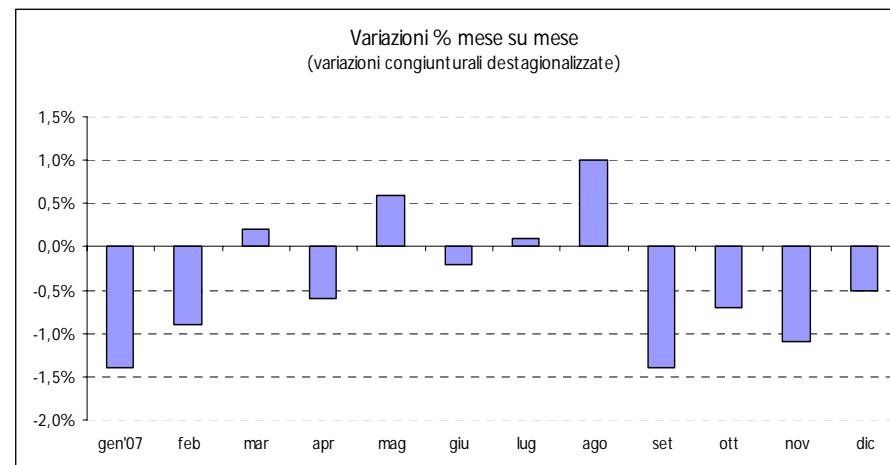
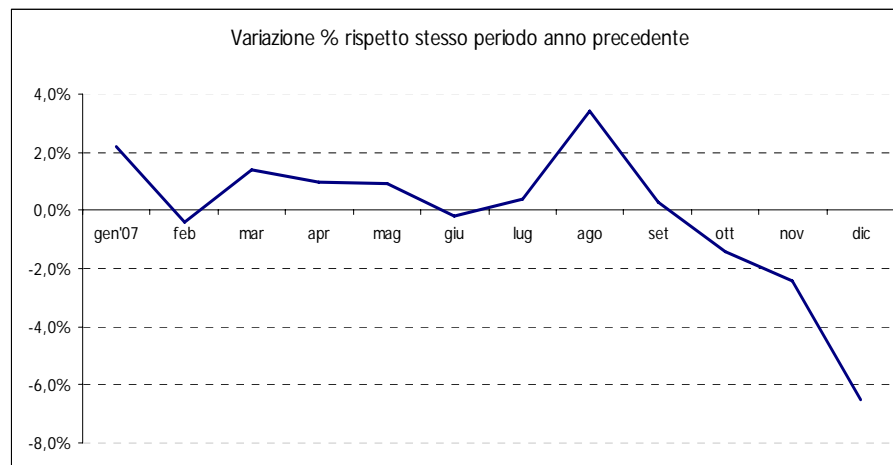
In particolare la produzione industriale ha cominciato a frenare a partire da agosto, per ridursi del 6,5% nel mese di dicembre. Di conseguenza la produzione industriale italiana è aumentata nel corso dell'anno di un modesto 0,4%. I dati Istat segnalano però una certa ripresa in questo inizio 2008: nel mese di gennaio l'indice della produzione industriale è infatti aumentato dell'1,3% rispetto a dicembre 2007.

Dal lato dei prezzi dei beni industriali il 2007 ha registrato una dinamica meno accentuata rispetto all'anno precedente con una crescita del relativo indice del 3,4%, contro il 5,6% del 2006.

Le note positive vengono dai maggiori investimenti fissi lordi che su base annua dovrebbero registrare un +4,5%, come conseguenza del +9,6% per i mezzi di trasporto, del +3,1% per i macchinari e altri prodotti e del +4,8% per le costruzioni, ma la riduzione della produzione e quindi il minor grado di fiducia delle imprese potrebbero avere effetti negativi su questo aggregato.

Anche le esportazioni, come vedremo più in dettaglio in un prossimo capitolo, hanno avuto, nonostante la forza crescente dell'Euro, un andamento nel complesso positivo, compensando in parte la debolezza della domanda interna.

## ANDAMENTO PRODUZIONE INDUSTRIALE



Pochi i settori dinamici, oltre a quello della raffinazione del petrolio: il tessile-abbigliamento (+3,2%), la produzione di articoli in gomma e materie plastiche (+3,4%) e la meccanica (+2,5%), tutti comunque con valori di crescita nettamente inferiori a quelli evidenziati nel periodo gennaio-giugno 2007/2006.

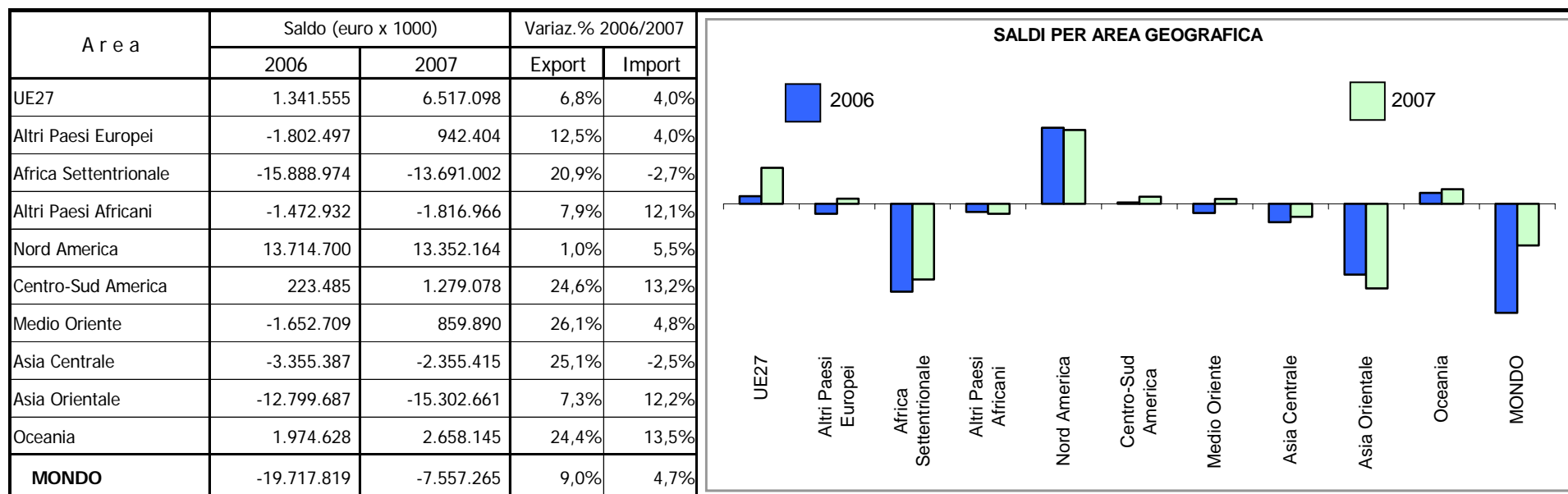
In forte calo industrie tradizionali come quella delle pelli e delle calzature (-7,4%), degli apparecchi elettrici e di precisione (-6,1%) e del legno (-2,7%).

**PRODUZIONE INDUSTRIALE – VARIAZIONE INDICI PERCENTUALI**  
**Dati corretti per i giorni lavorativi**  
**2007/2006**

<i>Settori di attività economica</i>		
<b>C</b>	<b>Estrazione minerali</b>	<b>1,1%</b>
<b>D</b>	<b>Attività manifatturiere</b>	<b>-0,3%</b>
DA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-0,8%
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento	3,2%
DC	Industrie delle pelli e delle calzature	-7,4%
DD	Industrie del legno e dei prodotti in legno (escl. Mobili)	-2,7%
DE	Industrie della carta, stampa ed editoria	-1,3%
DF	Raffinerie di petrolio	3,3%
DG	Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	-2,2%
DH	Produzione articoli in gomme e materie plastiche	3,4%
DI	Lavorazione minerali non metalliferi	-2,3%
DJ	Produzione metalli e prodotti in metallo	0,1%
DK	Produzione macchine e apparecchi meccanici	2,5%
DL	Produzione apparecchi elettrici e di precisione	-6,1%
DM	Produzione mezzi di trasporto	2,0%
DN	Altre industrie manifatturiere (compr. Mobili)	1,0%
	- Produzione mobili	1,8%
<b>E</b>	<b>Produzione energia elettrica, gas ed acqua</b>	<b>-0,4%</b>

Fonte: Istat

## COMMERCIO ESTERO – SALDI GEN-NOV 2007 E GEN-NOV 2006 PER AREA GEOGRAFICA E VARIAZIONI PERCENTUALI



Fonte: ISTAT

La forza dell'Euro non ha impedito ai prodotti italiani di affermarsi sui mercati internazionali, realizzando una crescita dell'export nei primi 11 mesi dell'anno del 9%, una percentuale simile a quella del 2006.

In netta contrazione invece la crescita dell'import, aumentato nel 2007 del 4,7%, contro il 12,6% del 2006. In termini assoluti, le esportazioni hanno superato i 335 Md.€, mentre le importazioni hanno raggiunto i 339 Md.€, con un disavanzo di 7,5 Md.€, contro i 19,7 Md.€ del 2006.

Le aree geo-economiche verso le quali l'Italia evidenzia forti disavanzi sono quelle dei paesi fornitori di materie prime energetiche, quali i paesi dell'Africa Settentrionale (es. Algeria e Libia), e di prodotti manufatti, quali i paesi dell'Asia Orientale (in primis Cina).

In particolare per quanto riguarda le altre aree notiamo:

- il crescente attivo degli scambi con l'UE27 (6,5 Md.€) e con gli Altri Paesi Europei, nei confronti dei quali evidenziamo un attivo di 942 Mio.€ contro un saldo negativo di 1,8 Md.€ nel 2006. Tra gli Altri Paesi Europei spiccano per importanza la Svizzera, verso la quale abbiamo un saldo positivo per 2 miliardi di Euro circa, e la Russia, con la quale abbiamo invece un saldo negativo per 4,2 Md.€ (erano però 5,5 Md.€ nel 2006);
- il consolidarsi degli scambi con il Far East che rappresentano l'8% circa del nostro interscambio globale sommando export ed import. Il saldo con i paesi dell'area rimane fortemente negativo, in particolare quello con la Cina che ha ormai raggiunto i 14,5 Md.€, mentre è positivo quello con Hong Kong. Sostanzialmente stabile il saldo negativo con il Giappone; in miglioramento, ma sempre su valori negativi, quello con la Corea del Sud;
- un'ulteriore riduzione del deficit con i paesi dell'Africa Settentrionale (importanti fornitori di gas naturale) anche grazie ad un forte aumento delle esportazioni (+20,9%), contro una riduzione dell'import del 2,7%. Anche per quanto riguarda il Medio Oriente si registrano tassi di crescita dell'export molto interessanti (+26,1%), a fronte di valori più contenuti di import (+4,8%);
- la continua crescita degli scambi con l'America Latina, area verso la quale abbiamo registrato un aumento dell'export del 25% e dell'import del 13,2%.

**ITALIA: EXPORT – IMPORT PER AREA GEOGRAFICA**  
**GEN-NOV 2007 e GEN-NOV 2006**

AREE	ESPORTAZIONI				IMPORTAZIONI			
	2006		2007		2006		2007	
	€ x 1.000	%	€ x 1.000	%	€ x 1.000	%	€ x 1.000	%
<b>EUROPA</b>	<b>220.582.813</b>	<b>72,5%</b>	<b>237.418.146</b>	<b>71,6%</b>	<b>221.043.756</b>	<b>68,3%</b>	<b>229.958.644</b>	<b>67,8%</b>
<b>UE 27</b>	<b>187.359.235</b>	<b>61,6%</b>	<b>200.039.865</b>	<b>60,3%</b>	<b>186.017.681</b>	<b>57,4%</b>	<b>193.522.767</b>	<b>57,1%</b>
- Francia	36.210.252	11,9%	38.090.235	11,5%	30.011.913	9,3%	30.575.384	9,0%
- Germania	40.615.582	13,4%	42.981.279	13,0%	54.308.316	16,8%	57.649.346	17,0%
<b>ALTRI PAESI EUROPEI</b>	<b>33.223.578</b>	<b>10,9%</b>	<b>37.378.280</b>	<b>11,3%</b>	<b>35.026.075</b>	<b>10,8%</b>	<b>36.435.876</b>	<b>10,7%</b>
- Russia (Federazione di)	6.832.018	2,2%	8.792.055	2,7%	12.371.166	3,8%	13.046.698	3,8%
- Svizzera	11.623.571	3,8%	12.406.222	3,7%	9.497.515	2,9%	10.279.058	3,0%
<b>AFRICA SETTENTRIONALE</b>	<b>7.499.471</b>	<b>2,5%</b>	<b>9.066.695</b>	<b>2,7%</b>	<b>23.388.445</b>	<b>7,2%</b>	<b>22.757.698</b>	<b>6,7%</b>
<b>ALTRI PAESI AFRICANI</b>	<b>3.948.552</b>	<b>1,3%</b>	<b>4.259.986</b>	<b>1,3%</b>	<b>5.421.484</b>	<b>1,7%</b>	<b>6.076.951</b>	<b>1,8%</b>
<b>AMERICA SETTENTRIONALE</b>	<b>24.872.308</b>	<b>8,2%</b>	<b>25.121.589</b>	<b>7,6%</b>	<b>11.157.608</b>	<b>3,4%</b>	<b>11.769.425</b>	<b>3,5%</b>
- Stati Uniti	22.399.369	7,4%	22.542.685	6,8%	9.909.435	3,1%	10.210.488	3,0%
<b>AMERICA CENTRO-SUD</b>	<b>8.947.896</b>	<b>2,9%</b>	<b>11.152.335</b>	<b>3,4%</b>	<b>8.724.411</b>	<b>2,7%</b>	<b>9.873.257</b>	<b>2,9%</b>
<b>MEDIO ORIENTE</b>	<b>12.164.292</b>	<b>4,0%</b>	<b>15.342.682</b>	<b>4,6%</b>	<b>13.817.001</b>	<b>4,3%</b>	<b>14.482.792</b>	<b>4,3%</b>
<b>ASIA CENTRALE</b>	<b>3.324.726</b>	<b>1,1%</b>	<b>4.158.851</b>	<b>1,3%</b>	<b>6.680.113</b>	<b>2,1%</b>	<b>6.514.267</b>	<b>1,9%</b>
- India	1.888.191	0,6%	2.738.927	0,8%	2.742.306	0,8%	3.179.259	0,9%
<b>ASIA ORIENTALE</b>	<b>18.935.792</b>	<b>6,2%</b>	<b>20.314.929</b>	<b>6,1%</b>	<b>31.735.479</b>	<b>9,8%</b>	<b>35.617.589</b>	<b>10,5%</b>
- Giappone	4.061.682	1,3%	3.994.698	1,2%	5.007.685	1,5%	4.997.859	1,5%
- Cina	5.093.715	1,7%	5.775.353	1,7%	16.618.367	5,1%	20.459.036	6,0%
- Hong Kong	2.901.182	1,0%	3.033.015	0,9%	535.438	0,2%	446.017	0,1%
- Corea del Sud	1.999.377	0,7%	2.328.154	0,7%	3.366.166	1,0%	2.951.180	0,9%
<b>OCEANIA</b>	<b>3.808.148</b>	<b>1,3%</b>	<b>4.738.855</b>	<b>1,4%</b>	<b>1.833.520</b>	<b>0,6%</b>	<b>2.080.710</b>	<b>0,6%</b>
<b>MONDO</b>	<b>304.083.998</b>	<b>100,0%</b>	<b>331.574.068</b>	<b>100,0%</b>	<b>323.801.817</b>	<b>100,0%</b>	<b>339.131.333</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Istat

Considerando la ripartizione del commercio estero tra area euro e non-euro, si nota una leggera diminuzione delle esportazioni verso l'area Euro, a fronte di una sostanziale stabilità delle importazioni.

Molto dinamici, in termini percentuali, gli scambi con i paesi nuovi-entranti dell'Est Europa, quali ad esempio: Polonia, Ungheria, Slovacchia, Slovenia, Lituania.

#### ITALIA: EXPORT – IMPORT AREA EURO E NON-EURO, GEN-NOV 2006 E 2007

Aree	Esportazioni		Importazioni		Saldi		var 2006/2007	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	Export	Import
Area Euro (€ x 1.000)	136.723	145.121	148.089	153.587	-11.366	-8.466	+6,1%	+3,7%
Area non Euro (€ x 1.000)	167.360	186.453	175.712	185.544	-8.352	909	+11,4%	+5,6%
Mondo (€ x 1.000)	304.083	331.574	323.801	339.131	-19.718	-7.557	+9,0%	+4,7%
Area Euro %	+45,0%	+43,8%	+45,7%	+45,3%				
Area non Euro %	+55,0%	+56,2%	+54,3%	+54,7%				
Mondo %	+100,0%	+100,0%	+100,0%	+100,0%				

Fonte: nostre elaborazioni su dati ICE



**COMMERCIO ESTERO**  
**EXPORT, IMPORT E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA**  
**GEN-NOV 2006/GEN-NOV 2007**

<i>Settori attività economica</i>		PAESI UE			PAESI EXTRA UE			COMPLESSIVO		
		<i>Export</i>	<i>Import</i>	<i>Saldo</i> <i>(mio Euro)</i>	<i>Export</i>	<i>Import</i>	<i>Saldo</i> <i>(mio Euro)</i>	<i>Export</i>	<i>Import</i>	<i>Saldo</i> <i>(mio Euro)</i>
<b>A-B</b>	<b>Prodotti agricoltura e pesca</b>	8,4%	-2,4%	-1.409	17,1%	7,0%	-3.455	9,9%	1,7%	-4.865
<b>C</b>	<b>Prodotti miniere e cave</b>	24,5%	-24,9%	-1.930	15,5%	-2,2%	-45.524	20,6%	-3,8%	-47.454
CA	Minerali energetici	56,1%	-29,7%	-1.725	37,4%	-2,5%	-43.650	49,4%	-4,2%	-45.376
CB	Minerali non energetici	-2,6%	5,8%	-205	4,0%	3,5%	-1.874	0,6%	3,9%	-2.078
<b>D</b>	<b>Prodotti trasformati e manufatti</b>	6,9%	5,2%	+11.637	12,3%	9,8%	+35.254	9,0%	6,8%	+46.891
DA	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	6,6%	2,0%	-5.036	4,6%	6,0%	+1.356	5,9%	2,8%	-3.680
DB	Prodotti tessili e abbigliamento	-1,8%	-1,3%	+7.880	7,1%	4,0%	+1.597	1,9%	1,8%	+9.477
DC	Cuoio e prodotti in cuoio	-2,4%	-9,8%	+4.303	6,7%	9,8%	+1.640	1,8%	2,4%	+5.943
DD	Legno e dei prodotti in legno (escl.mobili)	9,0%	1,6%	-1.666	13,7%	10,2%	-747	10,8%	4,4%	-2.412
DE	Carta, stampa ed editoria	4,7%	2,1%	-186	3,0%	11,7%	-195	4,2%	4,6%	-381
DF	Prodotti petroliferi raffinati	11,1%	-23,7%	+4.261	13,5%	-0,4%	+1.326	12,4%	-5,1%	+5.587
DG	Prodotti chimici e fibre sintetiche	6,0%	3,6%	-13.104	2,0%	10,7%	+872	4,5%	5,3%	-12.232
DH	Articoli in gomma e materie plastiche	5,8%	4,4%	+4.077	9,1%	13,6%	+1.001	6,6%	6,7%	+5.078
DI	Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	3,9%	2,3%	+3.077	3,6%	17,9%	+2.714	3,8%	7,2%	+5.790
DJ	Metalli e prodotti in metallo	14,9%	9,8%	+3.583	15,6%	23,2%	-9.623	15,1%	15,9%	-6.040
DK	Macchine ed apparecchi meccanici	9,3%	12,5%	+17.927	16,8%	19,1%	+25.576	12,9%	14,5%	+43.503
DL	Apparecchi elettrici e di precisione	-1,5%	-2,2%	-9.030	15,1%	-2,1%	+1.180	4,8%	-2,2%	-7.851
DM	Mezzi di trasporto	12,6%	12,6%	-10.031	25,3%	0,3%	+4.401	16,4%	10,1%	-5.630
DN	Altri prodotti ind.manifatturiera (compr.mobili)	2,9%	9,4%	+5.581	8,3%	9,7%	+4.157	5,4%	9,6%	+9.738
	- Mobili	1,4%	10,9%	+4.308	11,2%	14,5%	+2.585	4,9%	12,4%	+6.893
<b>E</b>	<b>Energia elettrica, gas e acqua</b>	-42,8%	-19,5%	-483	-36,9%	-3,1%	-1.262	-40,4%	-8,5%	-1.745
	<b>Altri prodotti n.c.a.</b>	-0,3%	-3,8%	-1.298	57,3%	66,6%	+913	9,5%	0,5%	-385
	<b>Totale</b>	6,8%	4,0%	+6.517	12,7%	5,7%	-14.074	9,0%	4,7%	-7.557

Fonte: Istat

A livello di singoli settori di attività economica si osserva:

- **esportazioni:** le variazioni percentuali positive più importanti hanno riguardato l'industria dei *mezzi di trasporto* (+16,4%), dei *metalli e dei prodotti in metallo* (+15,1%), della *meccanica* (+13%) e dei *prodotti petroliferi raffinati* (+12,4%);

Da rilevare che nessun settore industriale ha fatto rilevare nel 2007 una flessione del proprio export.

- **importazioni:** sono in forte crescita i *metalli e prodotti in metallo* (+15,9%), la *meccanica* (+14,5%), i *mobili* (+12,4%) e i *mezzi di trasporto* (+10,1%).
- **saldi attivi:** i risultati migliori sono stati ottenuti dall'*industria meccanica* (43.503 Mil.€), dagli *altri prodotti dell'industria manifatturiera, compresi mobili* (9.738 Mil.€) e dall'*industria del tessile e dell'abbigliamento* (9.477 Mil.€).
- **saldi negativi:** i risultati peggiori riguardano i *minerali energetici* (-45.376 Mil.€), i *prodotti chimici e le fibre sintetiche* (-12.232 Mil.€) e gli *apparecchi elettrici e di precisione* (-7.851 Mil.€).

**COMMERCIO ESTERO CON I PAESI UE27 – VARIAZIONI % SU VALORE E SALDO**  
gen-nov 2007/gen-nov 2006

<b>PAESI</b>	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	
<b>EXPORT</b>	2,9%	11,3%	7,6%	-0,5%	6,9%	12,1%	20,5%	5,2%	5,8%	7,7%	-0,4%	21,8%	23,1%	
<b>IMPORT</b>	-6,4%	8,5%	-12,2%	127,8%	-3,5%	6,1%	-1,5%	1,9%	6,2%	0,6%	-10,6%	6,4%	16,1%	
<b>SALDO (Mio Euro)</b>	<b>-92</b>	<b>-4.891</b>	<b>451</b>	<b>703</b>	<b>510</b>	<b>274</b>	<b>-128</b>	<b>7.515</b>	<b>-14.668</b>	<b>5.057</b>	<b>-1.502</b>	<b>308</b>	<b>403</b>	
<b>PAESI</b>	Lussemburgo	Malta	Olanda	Polonia	Portogallo	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	G. Bretagna	Ungheria	<b>Totale UE</b>
<b>EXPORT</b>	3,1%	-9,7%	6,0%	23,1%	-9,3%	13,7%	0,0%	12,8%	13,8%	8,9%	12,0%	3,7%	7,7%	<b>+6,7%</b>
<b>IMPORT</b>	35,2%	-17,2%	1,9%	14,2%	-7,9%	26,8%	-6,1%	25,4%	12,9%	5,3%	5,0%	-4,9%	19,5%	<b>+4,0%</b>
<b>SALDO (Mio Euro)</b>	<b>-1.018</b>	<b>583</b>	<b>-10.623</b>	<b>2.133</b>	<b>1.820</b>	<b>-132</b>	<b>1.284</b>	<b>-701</b>	<b>1.250</b>	<b>10.067</b>	<b>-108</b>	<b>8.229</b>	<b>-329</b>	<b>6.517</b>

Fonte: ISTAT

## COMMENTO

Il 2007 è stato un anno di evidenti chiaroscuri. Iniziato positivamente ha risentito in seguito delle difficoltà dell'economia americana che si sono incrociate con il forte aumento delle materie prime energetiche, petrolio in primo luogo, diffondendo nell'economia internazionale un clima d'incertezza.

Le stime per il 2008 sono state di conseguenza riviste al ribasso, in particolare per quanto riguarda l'Euro-zona. Il FMI prevede una crescita dell'economia-mondo del 4,8%, della UE27 del 2,5% e dei paesi dell'Euro del 2% circa.

Simili le valutazioni della Commissione che stima un PIL europeo al +2,4%, con un +2,2% per l'area Euro. La Commissione ritiene inoltre che le tensioni sui mercati finanziari dovrebbero gradualmente ridursi, mentre la domanda internazionale dovrebbe rimanere sostenuta grazie soprattutto alle economie emergenti e ai PVS.

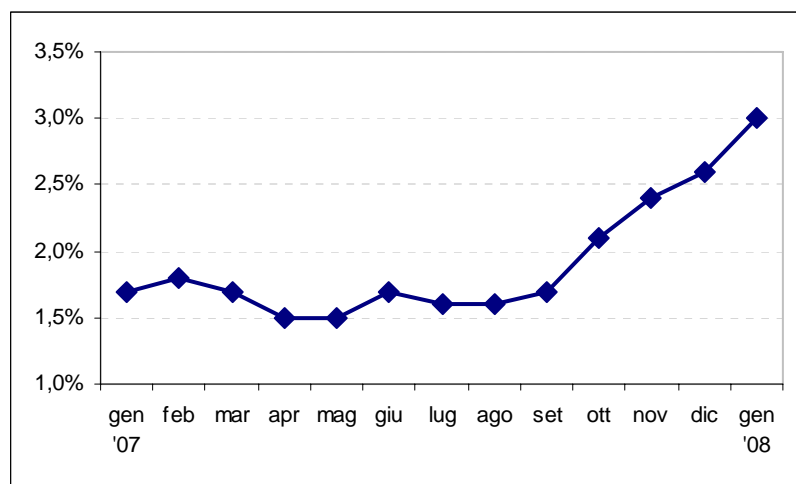
Previsioni PIL italiano 2008		
	2007	2008
Prometeia	1,7	1,1
Confindustria	1,8	1,0
OCSE	1,8	1,3
CER	1,8	1,3
FMI	1,7	1,3
ISAE	1,8	1,4
Commissione EU	1,9	1,4

Per quanto riguarda più in particolare il nostro paese, esso sconta nelle valutazioni dei vari centri di ricerca, anche l'incertezza della situazione politiche, oltre alle note difficoltà derivanti dal debito pubblico, dall'alto costo del lavoro, dal peso della burocrazia.

Inoltre il clima di incertezza è acuito nel nostro paese dalle forti tensioni inflazionistiche che si sono manifestate a partire dalla seconda metà del 2007.

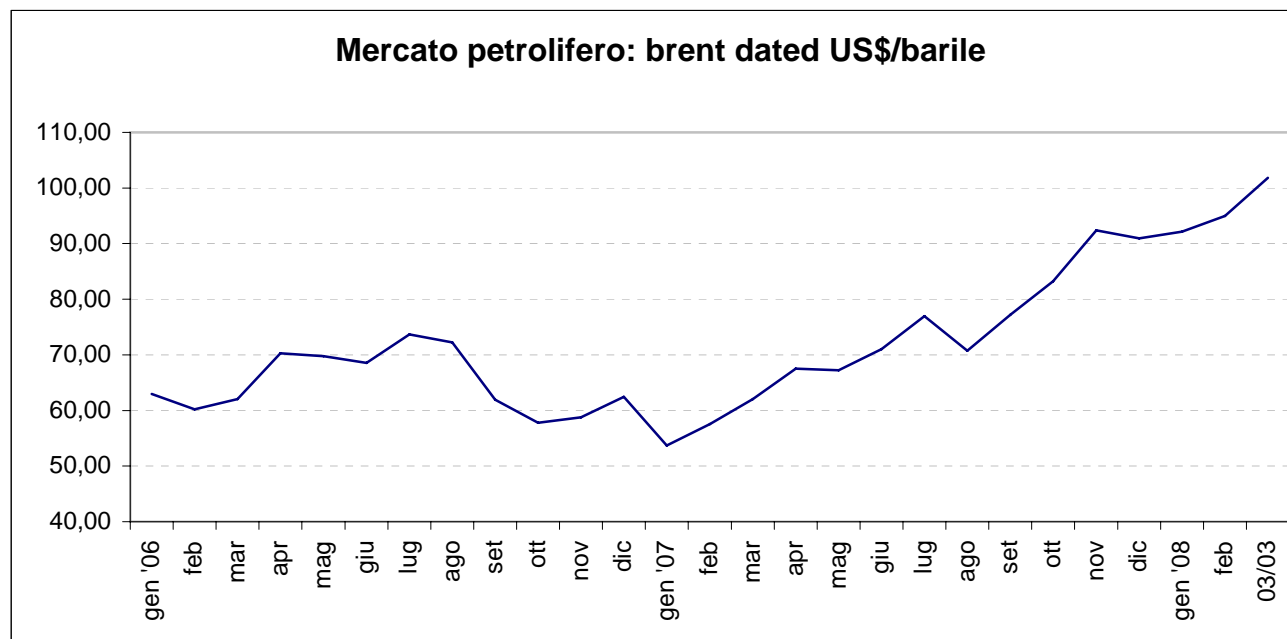
In base alle ultime rilevazioni Istat, l'indice dei prezzi per l'intera collettività (NIC) nel mese di gennaio 2008 è cresciuto infatti, rispetto allo stesso mese del 2007, del 3%. In particolare sono aumentati i prezzi dei prodotti alimentari e della bevande (+4,5%), dei trasporti (+5,4%), di abitazioni, elettricità acqua e combustibili (+4%) tutti spinti dalla crescita del prezzo del petrolio, con evidenti conseguenze sui consumi delle famiglie.

### ITALIA: VARIAZIONE INDICE NIC DEI PREZZI AL CONSUMO SULLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE



	gen 2008
	gen 2007
Prodotti alimentari e bevande	4,5%
Bevande alcoliche e tabacchi	4,5%
Abbigliamento e calzature	1,6%
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	4,0%
Mobili, articoli e servizi per la casa	3,6%
Servizi sanitari e spese per la salute	0,7%
Trasporti	5,4%
Comunicazioni	-8,5%

Il prezzo del greggio "brent dated" ha superato più volte i 100 US\$/barile, contro un valore medio nel 2006 di 65,10 US\$/barile; con prospettive future di ulteriore crescita, sia per motivi legati alle tensioni politiche nell'area, sia per la forte domanda proveniente dai mercati internazionali.



In Italia il clima di fiducia delle imprese industriali, misurato dalla periodica rilevazione dell'ISAE (Istituto di Studi e Analisi Economica), è tornato a scendere dopo la leggera ripresa di gennaio 2008, a causa soprattutto dell'andamento negativo degli ordinativi, sia nazionali, sia esteri.

Modesta anche la fiducia sul trend delle esportazioni a breve termine: la valutazione in questo caso rimane condizionata dal giudizio negativo sull'andamento dell'euro che penalizza il prodotto italiano, in presenza tra l'altro di un rallentamento della produttività che non consente di compensare, almeno in parte, l'apprezzamento della nostra moneta.

La competitività italiana, stimata dal FMI, ha perso infatti un 5%, mentre aumenta il costo del lavoro per unità prodotta (quasi il +2% nel corso del 2008).

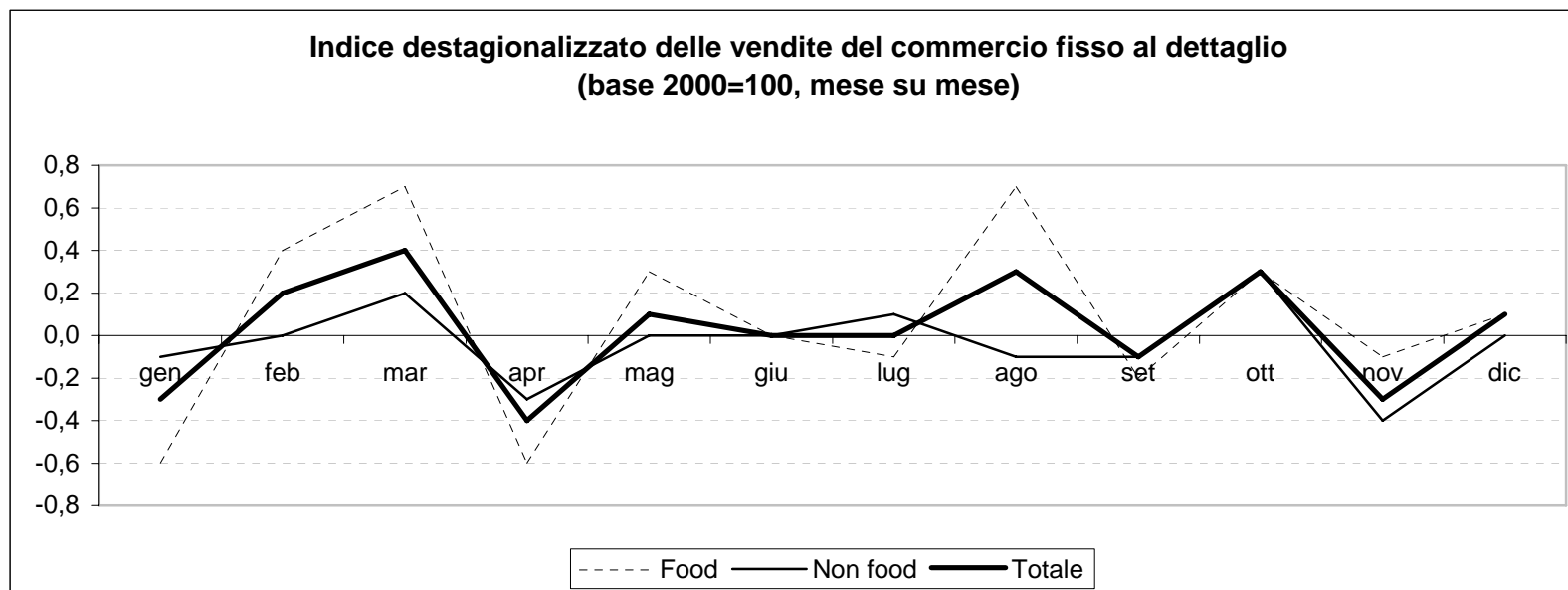
Gli aumenti dei prezzi dei principali beni di consumo spinge le famiglie verso minori consumi e ad una ridefinizione delle priorità di scelta negli acquisti in base alla scala prezzi.

Di conseguenza le vendite del commercio fisso al dettaglio nel corso del 2007 sono aumentate di un modesto 0,5%, con un aumento dei beni alimentari dello 0,9% e dei non alimentari dello 0,2%.

Da notare che l'andamento complessivo delle vendite è stato più favorevole per la Grande Distribuzione (+1%), rispetto a quelle dei negozi tradizionali (+0,1%), sia nel caso dei beni alimentari, sia di quelli non-alimentari.

<b>Variazione % 2007/ 2006 delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti</b>	
<b>Alimentari</b>	<b>0,9</b>
<b>Non alimentari</b>	<b>0,2</b>
- <i>Abbigliamento e pellicceria</i>	0,6
- <i>Calzature, articoli in cuoio e da viaggio</i>	1,0
- <i>Mobili, arredamento e articoli tessili</i>	-0,2
- <i>Elettrodomestici, radio e TV</i>	0,3
- <i>Informatica e telefonia</i>	-0,7
- <i>Generi casalinghi durevoli e non durevoli</i>	0,0
- <i>Profumeria e cura della persona</i>	0,7
<b>Totale</b>	<b>0,5</b>

Fonte: Istat



Per le aziende del settore dei trasporti e della logistica il 2007 è stato un anno abbastanza positivo, pur in presenza di un andamento più incerto dell'economia nel corso del periodo, con previsioni improntate ad un certo pessimismo.

La pressione competitiva sulle aziende del settore rimane elevata e rende difficile il raggiungimento di un corretto equilibrio tra costi e ricavi, tenendo conto che le principali voci di costo del settore hanno subito significativi aumenti durante l'anno.

Per quanto riguarda i prezzi/costo il gasolio per autotrazione è tornato a crescere nel corso degli ultimi 3 mesi del 2007, dopo la leggera flessione di inizio anno. Nel 2008 l'aumento è stato continuo, passando dai 1280,95 €x1000 lt del 3 gennaio, ai 1325,07 €x1000 lt del 10 marzo (+3,4%).

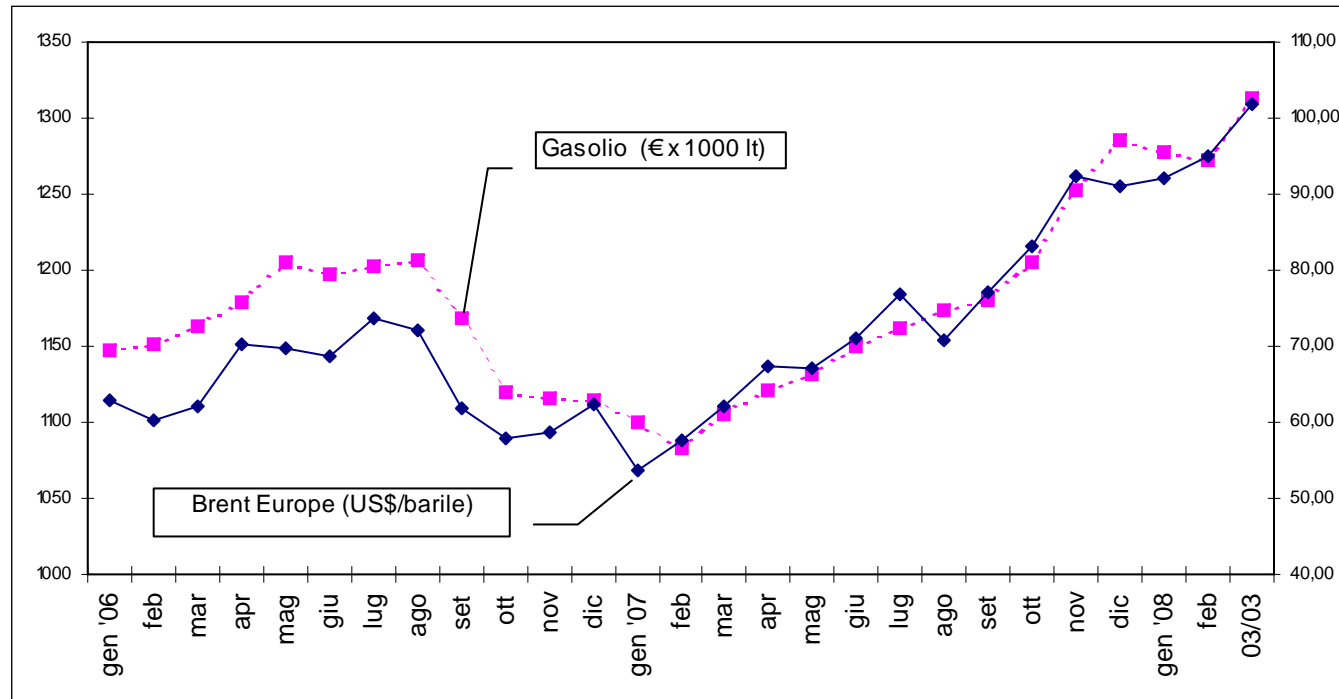


Da ricordare inoltre che:

- nel luglio 2007 è stato rinnovato il contratto nazionale di lavoro per il settore dell'autotrasporto che ha previsto un aumento di 600 € una tantum e di 50 €/mese da agosto 2007. E' previsto inoltre un ulteriore aumento di 25 €/mese da gennaio 2008 e di 25 €/mese da luglio 2008, termine di scadenza del contratto stesso;
- sono aumentati i prezzi dei pedaggi autostradali, sia in Italia (mediamente del 2,7%, fonte Istat), sia nei paesi europei nostri confinanti quali l'Austria (+20%) e la Svizzera (da un minimo del 5,1% ad un massimo del 6,6%). Dal 1° gennaio 2008 i pedaggi autostradali hanno subito un ulteriore aumento che va dal +3,61% di Autostrade per l'Italia (la principale concessionaria italiana), al +8,5% per la Torino-Aosta;
- i costi di manutenzione (pneumatici, ricambi, ecc.) hanno subito in media aumenti del 2,6%

<b>Aumenti dei pedaggi autostradali dal 1° gennaio 2008</b>	
Autostrade per l'Italia	+3,61%
Ativa (TO-AO)	+8,50%
Milano-Serravalle	+1,23%
Centropadane	+1,29%
Autovie Venete	+1,48%
Brescia-Padova	+0,68%
Cisa	+0,68%
Satap A4 (NO Est-MI)	+0,74%
Satap A4 (TO-NO Est)	+0,76%
Satap A21 (TO-PC-BS)	+0,80%
Venezia-Padova	+1,00%
Autobrennero	+2,75%
Rav (AO-Monte Bianco)	+0,58%
Torino-Savona	+2,46%
Sitaf (TO-Bardonecchia)	+2,55%
Autostrada dei Fiori (SV-Ventimiglia)	+0,98%
Tangenziale di Napoli	+3,22%

Fonte: Anas



Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Energy Information Administration